Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDOFERRO

«Lecco è una punta avanzata per le tendenze positive in atto. A livello nazionale, dal 2008 al 2018, il numero assoluto degli occupati oggi è a 100, quindi il calo è rientrato»
Giancarlo Blangiardo, presidente dell'Istat

Lecco, il mercato del lavoro "regge"

Analisi. I dati del Rapporto annuale dell'Osservatorio provinciale per il 2018 hanno registrato un leggero calo
Il presidente dell'Istat Blangiardo: «In aumento i contratti a termine, il che indica un abbassamento della qualità»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Con una leggera riduzione del numero di occupati, dai 151.400 del 2017 ai 148.900 del 2018, il mercato del lavoro di Lecco ha chiuso l'anno scorso con un bilancio «ancora positivo, con valori però inferiori a quelli previsti a inizio anno». Sul lungo periodo 2010-2018 i numeri sono stati invece recuperati visto che otto anni fa gli occupati totali erano 145.500. A dirlo è il 9° Rapporto annuale dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro di Lecco realizzato dal settore lavoro della Provincia di Lecco diretto da Roberto Panzeri con la nuova Camera di Commercio di Lecco e Como e Network Occupazione presentato ieri.

Giancarlo Blangiardo

Se i dati sono un po' sotto le aspettative ciò si deve al rallentamento dell'economia internazionale in cui Lecco, col suo alto tenore di export, è pienamente inserita. Una tendenza che si riferisce in parte al quadro nazionale commentato ieri per l'occasione dal presidente dell'Istat, Giancarlo Blangiardo, che ha preso parte alla presentazione lecchese. Blangiardo, docente di demografia in università Bicocca e responsabile statistico della Fondazione Ismu, specializzata sull'immigrazione, ha peraltro una lunga collaborazione con il settore lavoro della Provincia di Lecco che con l'Ismu ha realizzato una serie di indagini di studio.

La situazione

«Lecco – ha ricordato Blangiardo – è una punta avanzata per le tendenze positive in atto. A livello nazionale, dal 2008 al 2018, fatto 100 il valore di base è accaduta una serie di cose. Certo, il Pil è sceso in modo importante, e ora vede qualche segnale di ripresa. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, per occupati in numero assoluto oggi siamo a 100, quindi in termini numerici il calo è rientrato. Siamo a 95,9 sulle unità di lavoro e sulle ore lavorate. Abbiamo dunque preso a risalire una china pesantemente scesa».

Il punto centrale

Ma resta il punto centrale, quello della qualità del lavoro che determina una serie di altri fattori a cascata sulle scelte di vita e di investimento delle famiglie, che Blangiardo ha affrontato mostrando i numero di «un forte aumento dei contratti a termine», mentre sono calati pesantemente i dipendenti permanenti e gli indipendenti. Quindi, ha sottolineato, «ciò significa che non si deve abbassare la guardia, stiamo migliorando ma non in senso qualitativo».

Altri i punti toccati da Blangiardo, dall'incremento di occupazione femminile («nei dati fra l'altro le badanti hanno avuto un ruolo») e un «forte aumento della componente straniera». Aumentano i laureati, che hanno quindi uno stipendio, ma serve indagare "se sul posto di lavoro fanno davvero i laureati". Su tutto, il problema maggiore, quello demografico, visto che "da 5 anni l'Italia ha il record della sua più bassa natalità da sempre, prima guerra mondiale compresa", ha affermato Blangiardo. E i giovani: "rispetto al 2008 oggi abbiamo il 64% di occupati a termine", e un tasso di occupazione «che favorisce le età mature. Oggi la variazione della forza lavoro dipende da una variabile demografica». Dopo i saluti del presidente camerale, Marco Galimberti, e di Claudio Usuelli, presidente dell'ente provinciale, a dare una sintesi del quadro lecchese è stato Mauro Gattinoni, presidente di Network Occupazione che ha indicato dinamiche negative e positive del lavoro lecchese. Tra le prime c'è la riduzione dell'occupazione maschile (-2,6%) e l'aumento del tasso di disoccupazione dal 3,4% al 5,1%. Meglio invece per le donne, che segnano una flessione dello 0,3% e un calo di disoccupazione dal 7,6% al 6,4%. Segnali positivi anche per i giovani, con livelli stabili e riduzione di due punti percentuali dei Neet che si attestano all'8% nel 2018.

Il mercato del lavoro a Lecco

Evoluzione dei principali indicatori riguardanti la struttura e la dinamica dell'occupazione

	2009	2013	2017	2018		2009	2013	2017	2018
Tasso attività	69,5	70,1	73,1	72,1	% Neet	10,0	14,0	9,0	8,0
Tasso occupazione totale	66,0	64,3	69,2	68,0	Avviamenti x 1.000 attivi	181,1	205,5	219,4	234,7
Tasso occupazione maschi	76.6	73,3	77,7	74,9	% avviamenti a tempo indeter.	27,0	20,3	20,3	20,7
Tasso occupazione femminile	55,1	55	60,5	60,8	% avviamenti figure "high skill"	36,1	21,4	19,3	19,6
Tasso disoccupazione totale	4,5	8,0	5,3	5,6	% assunz. previste fig. "high skill"	23,8	25,6	20,6	19,8
Tasso disoccupazione maschi	3,3	7,1	3,4	5,1	% assunz. con diff. reperimento	22,1	9,0	29,5	32,8
Tasso disoccupazione femmine	6,2	9,3	7,6	6,4	% assunz. previste di laureati	11,6	18,6	12,4	11,5
% occupati industria	43,2	44,4	41,1	41,1	Ore autorizzate CIG (2009=100)	100,0	83,1	8,3	7,7
% occupati servizi	56,8	55,6	58,9	58,3	Tasso di passaggio università	77,5	69,5	65,4	n.d.
% occupati dipendenti	76,7	78,9	79,5	78,0	Occupati pubblica amministr.	12.940	11.950	12.220	12.360
% occupati indipendenti	24,0	21,8	20,5	22,0	Lavoratori attivi nell'edilizia	4.550	3.289	2.499	2.426

L'EGO - HUB

Stefania Palma, risorse umane Confindustria

«Le aziende sono ancora in attesa Vogliono capire l'andamento futuro»

«Lo studio dei dati occupazionali del 2018, insieme a quelli del primo trimestre 2019 e anche dei dati previsionali sulle intenzioni di assunzione dichiarate dalle imprese per il secondo trimestre di quest'anno mostra una tendenza a una terziarizzazione del sistema produttivo ma con una forte presenza di inserimento al lavoro nell'industria».

A riportare l'analisi di Confindustria Lecco e Sondrio sull'andamento del lavoro nel Lecchese ieri, in Camera di Commercio nella tavola rotonda organizzata per la presentazione del 9° Rapporto sul mercato del lavoro, è stata Stefania Palma, responsabile dell'area risorse umane.

Palma ha ripreso, dal punto di vista industriale, il tema della giornata organizzata sotto il titolo "Il sistema occupazionale in attesa...". «Le aziende – ha detto Palma – sono in attesa per capire meglio l'andamento economico generale, ma non per questo hanno smesso di inserire nuovo personale, soprattutto tecnici e addetti per le lavorazioni meccaniche, data la specifica natura delle nostre manifatture». Palma ha sottolineato anche come le maggiori richieste delle imprese siano rivolte alla ricerca di profili medium skill e come solo l'11% riguardi i laureati. Richiesta molto ridotta invece per le low skill, quelle basse competenze sempre meno richieste con l'avanzare della digitalizzazione. Per l'artigianato è intervenuto Vittorio Tonini ricordando come «certo, i dati Istat ci dicono che in dieci anni abbiamo recuperato occupazione, ma alcuni dati che si sono consolidati, riferiti in sostanza al precariato, sono la vera incognita. La realtà – ha aggiunto – è che lavoro e occupazione si legano alla crescita, e in proposito il 2019 ci sembra pieno di incognite». M. DEL.

Pavan della Cisl: «Nel nostro territorio un quadro incerto»

La segretaria generale della Cisl di Lecco e Monza, Rita Pavan, dà una sintesi del 9° Rapporto provinciale sul mercato del lavoro affermando che «ne esce soprattutto un quadro di incertezza». Pavan, intervenuta ieri in Camera di Commercio anche a nome della Cgil e della Uil alla tavola rotonda che ha fatto seguito alla presentazione dei dati occupazionali, ha evidenziato che «nel Rapporto, accanto a una serie di dati positivi che pure non mancano, in realtà vengono evidenziate, anche guardando solo ai singoli titoli dei capitoli, situazioni di una certa allerta».

«Frena l'espansione del fattore lavoro", "Si riduce la partecipazione al lavoro della popolazione lecchese", "Ancora poco dinamico il sistema delle imprese» sono i primi titoli a cui si è riferita Pavan nel citare un quadro «incerto, con un andamento contraddittorio, fatto di luci e ombre, dati positivi a cui si accompagnano dati critici di fonda, come ad esempio il tema del rapporto fra lavoro femminile e maschile e una nota che resta ancora critica sulla precarietà dei contratti».

Soprattutto, l'attenzione della sindacalista si è concentrata su quella percentuale, il 21%, che segna la quota di contratti a tempo indeterminato, "un dato decisamente basso – sottolinea Pavan – soprattutto se teniamo conto degli incentivi alle assunzioni stabili. Ciò dimostra che le aziende locali, a causa dell'incertezza dell'economia generale, non se la sentono di assumere a tempo indeterminato, fatte le debite distinzioni fra settori".

Rita Pavan, segretaria generale della Cisl di Lecco e Monza

Pavan ha indicato tre strade per migliorare la situazione. «Primo – ha detto Pavan – per difendere la competitività delle nostre imprese serve puntare su innovazione e ricerca. Secondo, bisogna potenziare l'istruzione e la formazione continua, anche per contrastare quel fenomeno dei precari per obsolescenza dato da lavoratori di lunghissimo corso, a bassa scolarità che in caso di crisi aziendale si trovano espulsi con enorme fatica nel ricollocarsi». Infine, l'implementazione delle politiche attive e delle reti per il lavoro per favorire il reinserimento lavorativo. **M. Del.**

Tempo di lettura: 4 minuti

Presentato il Rapporto Annuale sul Mercato del Lavoro

I dati sul 2018 confermano la ripresa, resta qualche criticità

LECCO – Cresce la disoccupazione ma i posti di lavoro non calano, si riduce l'utilizzo della cassa integrazione e aumenta il bisogno di figure specializzate da parte delle imprese: il sistema economico lecchese continua la sua fase di ripresa dopo il difficile periodo della crisi che ha toccato in modo evidente anche la nostra provincia.

Lo dicono i dati contenuti nell'ultimo rapporto annuale dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro di Lecco presentati giovedì mattina alla Camera di Commercio, alla presenza del presidente camerale **Marco Galimberti,** del presidente della Provincia, **Claudio Usuelli,** e con la partecipazione eccezionale del presidente nazionale dell'Istat, **Gian Carlo Blangiardo.**

Dati relativi al 2018, anno in cui **gli occupati totali in provincia hanno toccato quota 148,9 mila,** decisamente positivi rispetto ai 142,8 mila del 2013, l'anno più difficile per il territorio, ma **inferiori al dato del 2017** che registrava nel complesso oltre 151,4 mila occupati.

Il calo è soprattutto per **l'occupazione maschile (-2,6%)**, una flessione ben più ridotta per quanto riguarda le donne (-0,3%). Positivi i dati relativi ai giovani, con la leggera riduzione il segmento NEET (nel 2018 pari all'8%, era al 14% nel 2013) ovvero di quei ragazzi che né studiano né lavorano.

Gianni Menicatti, ricercatore Pts Class

Il tasso di disoccupazione nel lecchese resta sotto il 6% (5,6%). "Alla leggera riduzione del numero di occupati, residenti in provincia, non si affianca una pari riduzione dei posti di lavoro presenti sul territorio" scrivono i redattori del rapporto realizzato da PTSClass per Provincia e Network Occupazione.

In pratica ci sono più disoccupati tra i lecchesi ma le persone che lavorano in provincia di Lecco sono in crescita per l'apporto di personale residente fuori provincia. Si stima un

numero di posti di lavoro di poco inferiori alle **107.000 unità**, con un aumento intorno alle 500 unità rispetto all'anno 2017.

Cassa integrazione: mai così bassa in dieci anni

Altro dato positivo riguarda il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, ai livelli più bassi degli ultimi dieci anni. Lo ha sottolineato **Mauro Gattinoni,** presidente Network Occupazione: "Questi dati ci fanno dire che siamo fuori dalla crisi, anche se permangono ancora delle criticità"

Mauro Gattinoni, presidente Network Occupazione

L'ultimo trimestre dell'anno ha infatti rappresentato un cambio di rotta che ha interrotto la fase espansiva dell'economia causando "la contrazione dei livelli produttivi, la stabilità nel giro d'affari del commercio e del turismo (e più in generale nei servizi), il rallentamento delle esportazioni" si legge nel report.

“L’occupazione nel sistema industriale rappresentava il 55% del totale degli occupati nel 2008 – ha ricordato Gattinoni – nel 2018 si è attestata al 40%. Significa che in dieci anni **abbiamo perso il 15% dei posti di lavoro nell’industria**, mentre è cresciuta l’occupazione nel settore terziario”.

La minor propensione delle aziende ad assumere potrebbe essere dovuto ad un atteggiamento ancora di prudenza per le incertezze del trend economico. Il presidente di Network accende l’attenzione anche sul Decreto Dignità “che ha irrigidito le regole e potrebbe aver scoraggiato la propensione ad assumere da parte degli imprenditori”.

Manca un terzo delle figure professionali richieste

Allo stesso tempo, c’è una difficoltà di reperimento, da parte delle imprese, di personale specializzato. “Almeno un terzo delle richieste oggi non trova soddisfazione – ha proseguito Gattinoni – per questo è necessario continuare ad intervenire sulla formazione, coinvolgendo le scuole per rendere più agevole per i giovani il passaggio al mondo del

lavoro”.

Il presidente dell’Istat, Gian Carlo Blangiardo

Il lavoro che c’è ma che resta ‘flessibile’

La quota di lavoratori occupati con un contratto a tempo determinato o a termine che nel 2017 rappresentavano il 53% degli avviamenti, è scesa solo al 52% nel 2018; tenuto conto anche degli avviamenti con contratto di somministrazione (23%), quelli a tempo indeterminato rappresentano, nel 2018, solo il 21% del totale.

In 31 mila cercano lavoro fuori provincia

E c’è anche chi, non pochi, il lavoro lo cerca fuori provincia: i dati registrano infatti un flusso di uscita dal territorio provinciale di circa 31.000 unità, mentre il flusso di entrata (ovvero dei non residenti che lavorano nel lecchese) è di poco superiore alle 22.000 unità: il bilancio contabilizza un segno negativo pari a quasi 9.000 unità

Lecco: presentato il 9° rapporto dell'Osservatorio del lavoro. Il sistema occupazionale in attesa di tornare quello del 2000

leccoonline.com/articolo.php

May 9, 2019

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.
ACCETTA

E' un mondo del lavoro in stallo, quello lecchese, sospeso in un limbo che definire in perdita sarebbe troppo tragico ma al contempo esagerato dire che sia completamente riemerso dalla crisi e tornato ai livelli degli anni 2000, quando il ''sistema Lecco'' veniva addirittura preso come esempio.

Mauro Gattinoni, presidente Network Occupazione Lecco

Marco Galimberti, presidente Camera di Commercio Como-Lecco

A ricordarlo, nel corso della presentazione del 9° rapporto annuale dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro di Lecco che si è svolta nella mattinata di giovedì 9 maggio, è stato Mauro Gattinoni, presidente dell'associazione Network Occupazionale Lecco che, insieme alla Provincia e alla Camera del Commercio, è autrice del rapporto quest'anno intitolato ''Il sistema occupazionale in attesa... ''.

VIDEO

Nel suo intervento Gattoni ha infatti elencato una serie pro e contro della situazione attuale, descrivendo un ambiente in cui imprese e lavoratori attendono appunto tempi migliori. ''Siamo ancora lontani dal livello che avevamo raggiunto nei primi anni 2000, quando la disoccupazione era persino sotto l'1,3% (quella maschile era dello 0.3%) e ci eravamo addirittura inventati di andare ad importare figure professionali dall'estero con le loro famiglie'' ha spiegato. ''Oggi un dato positivo ci arriva dalla cassa integrazione. E' vero che la normativa è cambiata, ma abbiamo praticamente decimato il fabbisogno di ore richieste, passate da oltre 8 milioni di dieci anni fa alle poco più di 400mila di oggi. Questo non può che dirci che il nostro tessuto economico è davvero fuori dalla crisi''. Il 2018 è però stato caratterizzato da una flessione dell'occupazione maschile, ha proseguito Gattoni, e i dati previsti in termini di assunzioni (ricavati attraverso le interviste periodiche che Excelsior propone ai datori di lavoro) sono stati smentiti al ribasso.

''Nel comparto industriale – ha proseguito il presidente di Network Occupazione Lecco – siamo tornati alla musica degli anni 2000 quando non si trovavano tecnici e progettisti. Una carenza cronica che oggi è dichiarata da almeno un terzo degli imprenditori, quella di non riuscire a reperire figure specializzate. E questo è uno di quei grandi temi, quello del passaggio dalla scuola al lavoro, su cui dovremo veramente interrogarci''. Gattoni ha poi concluso sottolineando di come l'intento dell'Osservatorio è quello di ''attivare, accanto alle misure per la ripresa occupazionale, anche dei sistemi in grado di supportare il welfare, con iniziative tese alla cura dei figli e dell'alternanza tra la conciliazione tra la famiglia e il lavoro e al miglioramento della qualità occupazionale dei nuovi avviamenti''.

Adriana Ventura

Tra gli interventi che hanno fatto da cornice a quello più atteso di Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'ISTAT, c'è stato anche quello di Adriana Ventura, consigliera provinciale alle Parità in scadenza (ma solo a Lecco, ha spiegato, perché a breve ricoprirà lo stesso ruolo per la regione Emilia Romagna), la quale si è concentrata sulla situazione ancora troppo penalizzante del genere femminile nel mondo del lavoro. ''Su un totale di 780 richieste di flessibilità sull'orario di lavoro, 740 si sono sentite dire di no e molte di loro hanno dovuto rinunciare alla possibilità di conciliare il doppio ruolo di mamme e lavoratrici'' ha commentato la consigliera, riferendosi ai dati locali raccolti negli anni del suo mandato. Il lecchese, secondo Ventura, non avrebbe poi sfruttato a dovere gli incentivi dedicati ai servizi all'infanzia destinati dall'Unione Europea nel quinquennio 2014-2020 per investimenti nell'area infanzia. ''Sono servizi indispensabili se ci pensiamo, bene – ha spiegato – Centinaia di donne lecchesi hanno dovuto rinunciare al lavoro per la mancanza di servizi di cura adeguati sul territorio''.

Pietro Aimetti di PTSCLAS. Sotto Gianni Menicatti

Chi ha invece fornito una panoramica generale dell'occupazione lecchese nel 2018 è stato Pietro Aimetti di PTSCLAS, il quale è partito suddividendo gli occupati per settore. Emerge che nella Provincia di Lecco il 78% delle persone con un lavoro operano nelle imprese, il 39% di loro in un'industria o in una società edile, mentre il 38% lavora nell'ambito dei servizi (quello del terziario, stando a quanto emerso giovedì mattina, è una categoria molto in crescita). Dati che prendono spunto dall'indagine mensile che Excelsior, organo di supervisione di Unioncamere, esegue sulla Provincia di Lecco interpellando circa 450 aziende ogni 30 giorni, che fa un totale di 7800 realtà chiamate due volte l'anno. Il 55% di queste, nel 2018, hanno dichiarato la volontà di assumere lavoratori da lì ai 3 mesi successivi. Quello che però affermano le aziende, un po' come anche Gattoni aveva spiegato all'inizio dell'incontro, è che c'è una certa difficoltà nel reperimento di figure professionali. Lo afferma il 32,8% delle imprese interpellate nell'indagine del 2018.

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".
Più informazioni sui Cookies **Chiudi**

COOPERATIVA DI CONSUMO 1919 - 2019 CONAD

cdo Lecco 1993 2018

Lecco, 09 maggio 2019 | ECONOMIA

Mercato del lavoro: la produzione tiene, ma calano gli occupati

di Stefano Scaccabarozzi

Le imprese fanno fatica a trovare personale qualificato, ma chi ha formazione di alto livello guarda fuori provincia.

La presentazione del report realtivo al 2018

PDFmyURL easily turns web pages and even entire websites into PDF!

Il nono rapporto dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro, relativo al 2018, **restituisce la fotografia di un territorio in cui i principali indicatori economici rimangono stabili, ma con delle criticità che permangono.**

	2009	2013	2017	2018
Tasso attività	69,5	70,1	73,1	72,1
Tasso occupazione Totale	66,0	64,3	69,2	68,0
Tasso occupazione Maschi	76,6	73,3	77,7	74,9
Tasso occupazione Femmine	55,1	55	60,5	60,8
Tasso disoccupazione Totale	4,5	8,0	5,3	5,6
Tasso disoccupazione Maschi	3,3	7,1	3,4	5,1
Tasso disoccupazione Femmine	6,2	9,3	7,6	6,4
% occupati industria	43,2	44,4	41,1	41,1
% occupati servizi	56,8	55,6	58,9	58,3
% occupati dipendenti	76,7	78,9	79,5	78,0
% occupati indipendenti	24,0	21,8	20,5	22,0

Il gruppo di lavoro di ptsclas che ha realizzato il rapporto lo ha infatti voluto intitolare "Il sistema occupazionale in attesa...", come spiega Pietro Aimetti: "Si tratta di un rapporto che fotografa una situazione lecchese che è la fotocopia di quanto accade nel nostro Paese. **Gli indicatori sono sostanzialmente di stabilità:** ve n'è qualcuno leggermente positivo, per quanto riguarda per esempio la componente occupazionale femminile che ha visto una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione; e qualcuno leggermente problematico come l'innalzamento del **tasso di difficoltà nel reperimento del personale di cui le aziende hanno bisogno, come per esempio gli operai specializzati**".

"Il cambio di rotta – si legge nel rapporto - avvenuto nell'ultimo trimestre 2018 ha **interrotto la fase espansiva del sistema occupazionale lecchese,** in corso da tempo e caratterizzata da diffusi processi di qualificazione delle risorse umane all'interno delle imprese. **Se il rapporto relativo al 2017 registrava il ritorno ai livelli pre-crisi di 10 anni prima, il 2018 ha proseguito, pur con minore intensità,** il trend positivo relativo alla produzione industriale e artigianale, alle esportazioni e al tasso di utilizzo degli impianti nel manifatturiero".

Sul fronte dell'occupazione i segnali non sono incoraggianti. **Gli occupati nel 2018 sono stati 148.900, in calo rispetto ai 151.400 dell'anno precedente**, comunque sopra al livello pre-crisi, cioè i 145.500 del 2010. Si registra la riduzione dell'occupazione maschile: -2,6%, con un tasso di disoccupazione maschile cresciuto dal 3,4% al 5,1%. La componente femminile, invece, registra solo una marginale flessione dei livelli occupazionali, con il tasso di disoccupazione che scende dal 7,6 al 6,4% a causa dell'aumento delle donne che non cercano lavoro.

Popolazione occupata in complesso e per genere

Anno	Occupati		
	Maschi	Femmine	Totale
2010	84.600	60.900	145.500
2011	84.700	58.800	143.500
2012	85.300	57.900	143.200
2013	83.300	59.500	142.800
2014	84.400	61.400	145.800
2015	86.300	60.800	147.100
2016	86.500	63.600	150.100
2017	86.900	64.500	151.400
2018	84.600	64.300	148.900

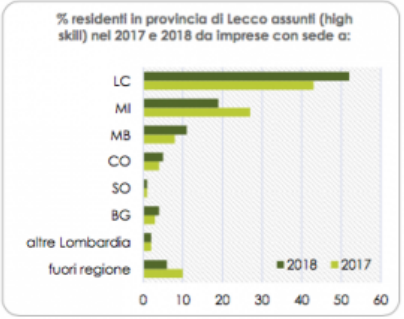
PER LA TUA PUBBLICITÀ SU
ALPI MEDIA GROUP
Contattaci
338.3588813
pubblicita@alpimediagroup.com

Il tasso di disoccupazione complessivo è salito al 5,6% contro il 5,3% del 2017 e il 4,5% del 2009 (ma nel pieno della crisi, nel 2013, aveva raggiunto anche l'8%). **Il tasso di disoccupazione giovanile è al 20%** tra i giovani tra i 15 e 24 anni. Era arrivato a toccare il 30% nel 2014.

"I giovani - continua Aimetti - si mantengono in una situazione abbastanza precaria. **C'è una lieve diminuzione dei Nee**t, giovani che non sono in formazione, né lavorano, che stimiamo essere l'8% di tutta la popolazione tra i giovani dai 15 ai 24 anni, mentre nel 2013 erano il 14%. **Leggermente ridotto**

PDFmyURL easily turns web pages and even entire websites into PDF!
PDFmyURL

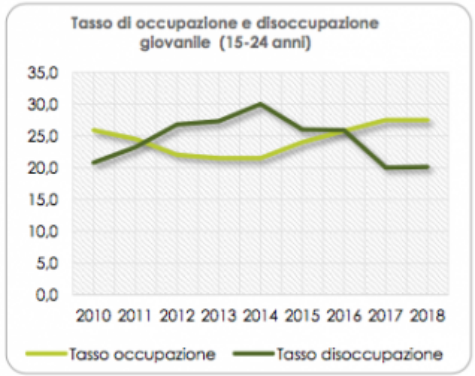
quest'anno il fenomeno della fuga di cervelli verso altri territori, una delle criticità segnalate nei precedenti rapporti. Il territorio riesce quindi a trattenere un pochino di più personale high skill, quindi di maggior qualificazione. La quota di assunzioni fuori provincia di questa categoria di lavoratori è infatti scesa dal 48% al 47%".

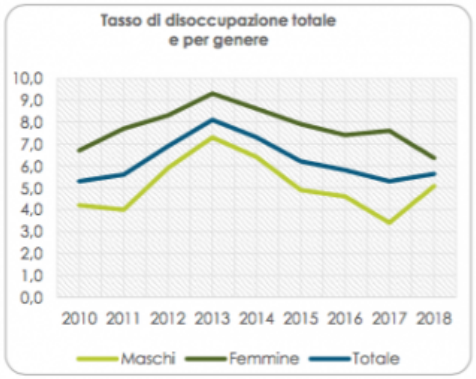


In crescita sia il tasso di studenti nelle scuole secondarie di secondo grado sia il tasso di passaggio all'Università (65% rispetto al 61%). L'abbandono scolastico oscilla attorno al 9-1'% e l'irregolarità nel percorso di studi è inferiore al 25% (perdita di un anno, cambio di indirizzo).

Altro tema quello della precarietà: "Dal punto di vista delle forma contrattuali, si è registrata una lieve riduzione del ricorso dei contratti a termine e di somministrazione, esito dei provvedimenti nazionali come il decreto Dignità. Questo, complessivamente, però ha dato solo un lieve sollievo per il passaggio verso i tempi indeterminati".

Nel corso del 2018, infatti, il 52% dei nuovi contratti avviati è a termine, contro il 53% dell'anno precedente. **I contatti a tempo indeterminato sono solo il 21% del totale,** in quanto i 23% è di somministrazione.





Il report completo

1

ULTIMI ARTICOLI

IdeaTech
Software per il successo d'impresa

MARINI DESIGN
COMUNICAZIONE & MARKETING

I nostri video

Inaugurata in Ucraina la mostra fotografica degli alunni di Cassago

TUTTI I VIDEO

Articoli più letti

CRONACA

Recuperato in riva all'Adda il corpo del giovane Omar Gabr

CRONACA

PDFmyURL easily turns web pages and even entire websites into PDF!

Si cerca un ragazzo di 17 anni, l'ultima volta è stato visto a Calolzio

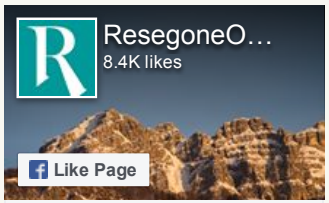
CRONACA

Meteo: Fuori i cappotti nel weekend, arriva l'aria artica

CULTURA

Il Festival Internazionale Musica sull'Acqua fa tappa anche a Lecco

Ritrovaci su Facebook



Be the first of your friends to like this

PDFmyURL easily turns web pages and even entire websites into PDF!

Link Utili

- Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza
- La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi
- Webcam dai Piani di Bobbio
- Sali sul Campanile di Lecco
- Comune di Lecco
- Provincia di Lecco
- Info Montagna Sicura
- Ospedali di Lecco
- Decanato di Lecco
- Decanati e Parrocchie

Alpi Media Group

- Valseriana News
- Valtellina News
- Como Live

Caleidoscopio

9 Maggio 1950 Robert Schuman presenta la Dichiarazione che porterà al Trattato Ceca (Comunità economica carbone e acciaio) e che segna l'inizio del processo d'integrazione europea, per cui il 9 maggio viene festeggiato ufficialmente dal 1985 come Giornata dell'Europa.

Social

© 2014 Resegonconline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.
Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.
Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese
Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

PDFmyURL easily turns web pages and even entire websites into PDF!

redazione@resegoneonline.it

Credits

PDFmyURL easily turns web pages and even entire websites into PDF!